

non vede quanto è moltiplicata la heresia? per questa è perduta qua-
 si la credenza di Christo, sotto spetie di liberta Christiana, la lealtà
 trà prossimi l'amor trà parenti, la fedeltà trà consorti. Qual buona
 mente non si commoue, vedendo con le false e fallaci persuasioni
 de gli Heretici essere tato degenerata la Christianità della istitution
 primiera, declinata, mutata trasformata, che non vi è più orma di
 Christiano? per l'heresia è mancata la obedientia della Chiesa, la di-
 uotione delle cose sacre, l'honor di Dio: è abondata la iniquità.
 raffreddata la carità. State nella verità catolica, Anime mie care,
 credete alla Chiesa, che non può errare. *Eratis aliquando tenebra,*, che
 non conoscerete la uerità, *Nunc autem estis lux in Domino.* per la gra-
 tia di Dio, che u ha illuminato, *Ut filij et go lucis ambulare.* O Heretico, **A**
 ò heretico. Ti par che basta hauer la gratia? bisogna operare,
 bisogna operare, per la gratia sei figliuolo della luce; anco questa
 non basta, dice l'Apostolo, *Ut filij lucis ambulate.* La luce ha tutte que-
 ste conditioni. In sostanza è purissima, non è composta de' contra-
 rij, e non si imbratta dalle immonditie; nelle ationi è efficacissi-
 ma, i cieli non influiscono quà giù, *Nisi lumine, & motu*; nell'apar-
 tire è spetiosissima, che più bella cosa della luce? nel sito è altissi-
 ma, è anco nel cielo Empireo, che è sopra tutti i cieli; nel moto
 è uelocissima, illumina in un momento; nell'uso è comunissi-
 ma, alle piante, a gli huomini, alle bettie, a gli elementi, a i misti,
 nello stato è immobile, incorruttibile. Che vuol dir dunque l'Apo-
 stolo. *Ut filij ergo lucis ambulate?* Vuol dir così. siate come la luce pu-
 ri per continentia, efficaci per carità, belli per honestà, alti per
 meditation celeste, veloci per pronta obedientia, communi per
 giustitia, immobili per patientia. Questo è il modo di imitar quel-
 la luce Christo, che dice, *Ego sum lux mundi.* O felici quelle anime,
 che l'imitaranno, Vdite lui. *Qui sequitur me, non ambulat in tenebris.*
 Non basta sapere, che Christo sia la luce, non basta mirarlo da lon-
 tano; bisogna seguirlo, imitarlo. Egli è il nostro modello, la
 nostra idea, a cui bisogna conformarsi, non al mondo, non alla
 carne, non al diauolo, e pur tanti seguono questi e lasciano Cri-
 sto. Specchiamoci, Romani, specchiamoci tutti in noi medesimi. **D**
 apriamo un poco il nostro petto, mettiamogli una bilancia nel
 mezzo, da una parte siaui Christo, dall'altra il mondo con le sue
 pompe; vediamo oue penderà questa bilancia. Oime, che trab-
 boccherà tutta dal mondo, alla parte sinistra, vorrebbe ben esser gran
 contrapeso, che la facesse chinare da Christo, adunque noi siamo
 mondani, non Christiani. Pigliate vno, che sia assalito all'impro-
 uiso, subito espone il braccio p saluar il corpo ò il cuore, come quel
 la cosa, che egli hà più cara. Oime, che se il Demonio ci presenta
 Christo, e la robba del mondo, e ci voglia priuar, ò dell'vno, ò
 dell'altro, lasceremo Christo con tutto l'amor suo, e vorremo
 saluar